

MONT LA NATURA E L'UOMO NEL PARCO AVIC

PARCO
NATURALE
PARC
NATUREL



Aquila reale, adulto

Editoriale

Corrado Binel

*Presidente del Parco Naturale Mont Avic
nel periodo ottobre 2010 - maggio 2018*

La Presidenza del Parco Naturale Mont Avic è stato un privilegio e un piacere. Questi anni sono passati forse anche troppo rapidamente in un contesto di non poche difficoltà, ma anche di soddisfazione per i risultati raggiunti e per il clima di collaborazione e di reciproco rispetto che ha caratterizzato i rapporti con il Consiglio di Amministrazione e con il personale tutto. Questi anni, unitamente a quelli precedenti in cui ho avuto l'analogo privilegio di occuparmi della Fondation Grand Paradis, sono stati per me l'occasione per maturare una qualche esperienza in un settore che ho imparato a considerare tra quelli centrali per il futuro della Valle d'Aosta. I parchi e le aree naturali protette nella loro più vasta accezione e più in generale ancora il territorio alpino della nostra Regione, che è tra i più straordinari e allo stesso tempo fragili dell'intero continente europeo, sono una risorsa patrimoniale una e irripetibile che concorre in modo decisivo alla nostra notorietà e alla nostra identità territoriale e culturale. Per questo motivo mi auguro, in parte anche in controtendenza rispetto al recente passato, che la nostra classe dirigente maturi un'analoga sensibilità e consapevolezza. Questo settore merita attenzione e risorse proporzionate al ruolo fondamentale che potrà giocare e dovrebbe diventare dunque, a mio modo di vedere, una delle principali priorità del nostro governo del territorio e dell'economia. Vorrei poi soffermarmi ancora su una questione solo apparentemente organizzativa. In considerazione della dimensione della nostra Regione, credo che non sarebbe irrilevante immaginare una riforma di questo settore simile a quella della Provincia autonoma di Bolzano. Il sistema altoatesino ha infatti il vantaggio di una centralizzazione gestionale e amministrativa che garantisce efficienza e contenimento dei costi, ma allo stesso tempo gli organismi di pilotaggio in sede locale dei parchi e delle aree protette consentono un elevato livello di partecipazione attiva e di corresponsabilità delle Amministrazioni comunali e di altri soggetti del territorio. Una riforma anche in Valle d'Aosta potrebbe essere l'occasione per un rilancio strategico dell'intero settore e il vero obiettivo dei prossimi anni.

Davide Bolognini

*Presidente del Parco Naturale Mont Avic
dal mese di giugno 2018*

L'incarico assegnatomi per svolgere l'attività di Presidente di questo prestigioso Ente regionale mi riempie di orgoglio per la fiducia che è stata riposta nella mia persona e nella mia figura professionale. Ricevo un'eredità importante da chi mi ha preceduto e ha saputo, insieme con il Direttore Massimo Bocca, portare il Parco a livelli di eccellenza oltre i confini regionali e nazionali. La sfida che attende il Parco è quella di integrarsi con il territorio circostante, con gli Enti territoriali e con gli operatori del settore turistico affinché le straordinarie bellezze naturalistiche conservate all'interno dell'area protetta possano contribuire a diffondere un'immagine della Valle d'Aosta sempre più accogliente nei confronti del turismo culturale e naturalistico. La biodiversità, che continuerà a essere tutelata nel Parco Naturale Mont Avic, sarà uno dei biglietti da visita che la nostra Regione potrà continuare a distribuire per attrarre visitatori amanti della natura incontaminata, dei paesaggi montani intonsi e delle attività all'aria aperta. La recente approvazione del nuovo Piano di Gestione Territoriale del Parco permetterà di programmare le nuove attività di ricerca scientifica su aspetti naturalistici che, nonostante i quasi trent'anni di attività, necessitano di approfondimenti da attuare collaborando con nuovi Atenei universitari o proseguendo la collaborazione con gli Atenei, non solo italiani, che con il Parco hanno collaborato in passato. A tutti i miei collaboratori, al Direttore, alle guardaparco, ai guardaparco, alle funzionarie e ai funzionari tecnici e amministrativi che da sempre svolgono con professionalità le loro mansioni auguro di poter proseguire con la necessaria serenità il loro operato.

N° 19
LUGLIO 2018

Periodico semestrale di informazione
dell'Ente Parco Naturale Mont Avic

Poste Italiane S.p.A. • Spedizione in Abb. Post. • 70% CB-NO/AOSTA

IN QUESTO NUMERO

- › Editoriale
- › I residui ghiacciai del Mont Glacier
- › In attesa del primo volo...
- › I Giovani in vetta 4^a edizione

UNA NUOVA RICERCA SUI RESIDUI GHIACCIAI DEL MONT GLACIER



Fabrizio Troilo, Simone Gottardelli e Jean-Pierre Fosson
Fondazione Montagna Sicura - Montagne Sûre

Nell'ambito della Convenzione sottoscritta nel 2016 dal Parco Naturale Mont Avic con la Fondazione Montagna Sicura - Montagne Sûre e con la struttura Aree protette dell'Amministrazione regionale, è stata avviata un'indagine sui residui corpi glaciali presenti sulle falde del Mont Glacier, la vetta più elevata del Parco.

La copertura di detriti che si accumula su piccoli ghiacciai in corso di regressione ne rende difficoltosa l'individuazione e non agevola gli studi di dettaglio. Come altri piccoli ghiacciai coperti, difficilmente evidenziabili mediante fotointerpretazione, anche quelli del Mont Glacier non risultano inseriti nell'inventario glaciologico regionale.

Le fasi preliminari dello studio si sono basate sulla fotointerpretazione di immagini realizzate in anni compresi fra il 1970 e il 2012, sull'analisi di basi cartografiche prodotte nel 1952 e nel 2005, nonché sull'inventario glaciologico regionale in scala 1:10.000 del 2005. In corrispondenza dei due apparati glaciali classificati come estinti dall'inventario glaciologico, il ghiacciaio dello Chalamy e il ghiacciaio di Savoney, sono stati effettuati calcoli relativi all'APIM (*Alpine Permafrost Index Map*) per delimitare in modo ottimale le aree di indagine. Le analisi spaziali sono state eseguite in ambiente QGIS.

I rilievi di campo realizzati nell'estate 2017 hanno confermato la presenza di ghiaccio completamente coperto da detriti in entrambi i siti. I due residui corpi glaciali presentano un'esposizione nei quadranti nord e quote minima e massima rispettivamente pari a 2700-2800 m e a 2670-2820 m. Il ghiacciaio dello Chalamy si trova all'interno dei confini del Parco, mentre il ghiacciaio di Savoney è situato

esternamente; entrambi non presentano la tipica morfologia dei *rock-glacier*, caratterizzata da un aspetto lobato con alternanza di creste rilevate e vallette. Successive indagini geofisiche consentiranno di calcolare il volume del ghiaccio ancora presente sulle pendici del Mont Glacier, dato che si auspica possa essere stimato nell'immediato futuro sull'insieme dei *debris-covered glaciers* presenti nella Regione.

La copertura da parte dei detriti prima della completa estinzione della massa glaciale favorisce la conservazione di questi ghiacciai: tenendo in considerazione fattori come la quota e l'esposizione - che risultano molto simili ad altri casi di studio a livello regionale (ad esempio ghiacciaio della Becca du Merlo in Valpelline e ghiacciaio della Grivoletta in Val di Cogne) - il fattore

principale che sembra influire sull'esistenza di questi corpi glaciali è rappresentato dalla presenza di un'importante parete rocciosa sovrastante, combinata con il grado di fratturazione della massa rocciosa (quest'ultimo parametro non investigato nel presente studio).



▲
Il versante nord del Mont Glacier



▲
Il crinale che separa i bacini dei torrenti Chalamy e Savoney



▲
Affioramenti di ghiaccio rilevati nel bacino dello Chalamy (in questo specifico punto di osservazione la copertura detritica risulta avere uno spessore di una decina di centimetri)



▲
Porzione di ghiaccio rilevato tramite scavo di trincea nel nevato recente (70 cm circa) presso il bacino di Savoney



▼
Primo affioramento di ghiaccio rilevato sul bacino di Savoney (circa 5-10 cm di detrito fine ricoprono l'affioramento)

LUGLIO 2018:

UNA GIOVANE AQUILA REALE SI PREPARA AL SUO PRIMO VOLO!



Massimo Bocca
Direttore del Parco Naturale Mont Avic

La presenza di un aquilotto ben sviluppato rappresenta una bellissima novità per Champdepraz, dove il grande rapace non ha allevato piccoli per ben 32 anni consecutivi. L'ultimo involo risale infatti al 1985, dopodiché non si è mai andati oltre la fase di cova delle uova; tale record negativo di produttività non ha eguali in Italia e probabilmente sull'intero arco alpino.

Il territorio di questi rapaci, comprendente la Val Chalamy e le zone limitrofe, è stato regolarmente controllato tutti gli anni durante la stagione riproduttiva ed è sempre risultata presente una coppia, formata da individui adulti. Le aquile sono state osservate ricaricare i tre nidi conosciuti, deporre e covare più volte le uova senza mai proseguire la nidificazione con l'allevamento di uno o due aquilotti.

La mancanza di successo riproduttivo per un lasso di tempo così lungo, sicuramente anomala, non può essere di per sé considerata un fatto allarmante e, nel caso di Champdepraz, è stata con ogni probabilità causata da un problema di sterilità individuale del tutto compatibile con il periodo di tempo trascorso (gli individui di questa specie sono infatti potenzialmente molto longevi).

A sostegno di questa ipotesi va precisato che i siti riproduttivi di Champdepraz non sono stati disturbati o alterati dall'uomo nel periodo considerato e non sono noti casi di persecuzione diretta. Anche il fatto di avere costantemente osservato individui adulti dal 1986 in poi va interpretato in senso positivo, in quanto può derivare da una bassissima mortalità e/o dalla sostituzione di soggetti adulti deceduti con altri adulti; le sostituzioni con soggetti immaturi sono al contrario frequenti nelle popolazioni destrutturate e caratterizzate da bassa densità. Un ulteriore aspetto positivo è rappresentato dal recentissimo insediamento di una nuova coppia di aquile reali in una porzione del territorio considerato, in passato occupato esclusivamente dalle aquile reali di Champdepraz; negli ultimi due anni sono risultati simultaneamente utilizzati due nidi situati a soli 1,7 km l'uno dall'altro, la più breve distanza mai segnalata sulle Alpi occidentali italiane per la specie.

Il Parco Naturale Mont Avic rappresenta il principale territorio di caccia di due coppie di aquila reale, mentre altre sette coppie occupano attualmente gli immediati dintorni dell'area protetta. I guardaparco dell'Ente si occupano insieme al Corpo Forestale della Valle d'Aosta del costante monitoraggio di questo super predatore e ne assicurano la tutela. Il nido che ospita il giovane pronto all'involo è stato controllato con tecniche di ripresa visionabili da remoto e fotografato utilizzando un punto di osservazione molto distante, al fine di evitare possibili disturbi; ciò spiega la bassa qualità delle due immagini del giovane, che presentano però un elevato valore documentale.

All'aquila reale è dedicato un ampio spazio espositivo presso il Centro visitatori di Champorcher.



4ª EDIZIONE DE "I GIOVANI IN VETTA" NEL MONT AVIC

Per il quarto anno consecutivo il Parco Naturale Mont Avic ha aderito all'iniziativa "I Giovani in vetta" coordinata da Alparc, la rete delle aree protette alpine.

Il progetto, finanziato dal Ministero per l'Ambiente della Repubblica Federale Tedesca e dal Principato di Monaco, ha l'obiettivo di avvicinare i giovani dei territori alpini alla montagna attraverso un'esperienza collettiva.

Il 12 e 13 luglio molti gruppi si sono riuniti in diverse zone delle Alpi e hanno raggiunto la loro "vetta" trascorrendo una notte in rifugio. Più di 40 sono stati gli eventi che hanno avuto luogo simultaneamente in diversi luoghi di Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia, Svizzera e Carpazi! L'iniziativa proposta dal Parco ha riscosso un notevole successo e ha visto la partecipazione di 24 ragazzi e ragazze tra gli 8 e i 15 anni, tra cui alcuni "affezionati" che avevano già aderito alle precedenti edizioni e altri che per la prima volta hanno fatto conoscenza con il Mont Avic.

La mèta di quest'anno è stato il rifugio Barbustel, nel cuore del Parco, raggiunto attraverso il bellissimo sentiero 5c che partendo da Chevrère di Champdepraz attraversa tutti gli ambienti caratteristici dell'area protetta.

Durante le due giornate si sono svolte alcune attività ludico-didattiche ispirate al tema-guida proposto da Alparc: i cambiamenti climatici. I ragazzi si sono cimentati in diversi esperimenti, hanno osservato i ghiacciai confrontandoli con alcune foto storiche (dal rifugio Barbustel si apre uno splendido panorama sui ghiacciai del Monte Rosa) e stretto amicizia con rane e girini... Da ormai 10 anni infatti il Parco partecipa a "Phenoclim", un progetto sui cambiamenti climatici che si basa proprio sulla fenologia della rana rossa. Alla fine della lunga discesa, una bella merenda a base di pane, marmellata, miele e uva ha concluso questa positiva esperienza al Centro visitatori del Parco a Covarey.

La simultaneità degli eventi e l'inquadramento comune a livello internazionale hanno contribuito a ravvivare e rafforzare nei giovani partecipanti non solo un senso di appartenenza all'ambiente montano, ma anche ad una grande comunità senza confini.



PERIODICO
DI INFORMAZIONE
SEMESTRALE DEL PARCO
NATURALE MONT AVIC

Direttore Responsabile
Massimo Bocca

Redazione
**Frazione La Fabrique, 164
Champdepraz (AO)**
Coordinamento redazionale
Daria Priod

Reg. Period. Aut. Trib. Aosta
n° 3/2009 del 18/06/2009

Grafica
Kiya Grafica - Donnas (AO)

Stampa
Tipografia La Vallée - Aosta
Stampato su carta Igloo silk

Foto
R. Facchini, F. Troilo

Ente Parco Naturale Mont Avic
Frazione La Fabrique, 164
11020 Champdepraz (AO)
Tel. 0125 960643
Fax 0125 961002
info@montavic.it
www.montavic.it

Punti info con schermo tattile
Piazzale Foy
11020 Champdepraz (AO)
Località Castello
11020 Champorcher (AO)

**Centro visitatori
Località Chevrère**
villaggio Covarey, 21
11020 Champdepraz (AO)
Tel. 0125 960668
Per informazioni sugli orari di
apertura Tel. 0125 960643

**Centro visitatori
Località Castello**
11020 Champorcher (AO)
Tel. 0125 37134
Per informazioni sugli orari di
apertura Tel. 0125 960643



EMAS
GESTIONE AMBIENTALE VERIFICATA
N. Registro I-000150

Prima area protetta europea
registrata EMAS